



SOMMARIO:

pag. 2 Psicologia e coronavirus

pag. 3 Cyber bullismo e quarantena

pag. 4-5 Maturità 2020

pag. 6-7 Questionario

pag. 8-9-10 Bacheca riflessioni

pag. 11-12-13

Riflessioni scuola; emozioni e "gli altri"

pag. 14 a 21 Seconda sezione riflessioni:

DAD; "Le piccole cose"

Compagni di vita, esami, scuola e pillole di "saggezza"

pag. 22-23-24 Bacheca musica



In un mondo che ci sovrasta, che impazzisce, che muore, che chiede insistentemente e inutilmente aiuto, ancora una volta, sono le parole a darci conforto. Ognuno di noi in questi orribili giorni trova il modo di affrontare e superare la situazione, oggi vi faremo vedere il nostro modo: scrivere. Questo numero è dedicato interamente a noi, ai nostri pensieri e alle nostre preoccupazioni e spero che in qualche modo possa far riflettere e possa far nascere pensieri nuovi. Soprattutto oggi, la nostra unica forza, e per nostra intendo di noi giovani, è la parola; sfruttiamola, rendiamola nostra e usiamola per esprimerci e per farci valere. Prima di iniziare volevo fare un piccolo accenno, forse troppo piccolo, alla vicenda del signor George Floyd: immagino e spero che tutti abbiate avuto modo di approfondire il fatto, vorrei esprimere il mio dissenso, la mia vergogna, la mia paura nei confronti di quello che è successo. Non mi dilungherò su questo perché il mio augurio è che, anche senza utilizzare troppe parole, tutti possiate comprendere e condividere il mio disgusto verso questo tipo di azioni. #justiceforgeorgefloyd

A cura di Giulia Vincenzi

In questo momento così particolare per tutti noi, ragazzi e adulti, lo stato d'animo dominante è quello di un'assenza di progettualità, di allentamento dei legami e di inattività, perché in questo periodo così particolare in cui siamo lontani da tutti i nostri affetti ; ciò può portare nei soggetti più vulnerabili uno stato di isolamento e solitudine, e nella maggioranza delle persone un senso di nervosismo e irascibilità.

I più fragili dal punto di vista psicologico sono gli adolescenti, perché è proprio il periodo dell'adolescenza un momento sensibile per i rapporti sociali e dunque i ragazzi, non potendo vedere i propri amici o parenti, possono provare più di altri un sentimento di depressione e una tendenza a isolarsi. C'è un sentimento crescente di abbandono e noia, molti

adolescenti per esempio hanno smesso di fare sport, anche sul piano scolastico si è meno motivati e la scuola telematica è più impegnativa perché non c'è la presenza fisica degli alunni e degli insegnanti in classe.

Sul piano psicologico, naturalmente, anche gli anziani sono molto provati da questo isolamento forzato: non essendo molto pratici nell'utilizzo della tecnologia sono più penalizzati perché non possono vedere gli affetti a loro più cari.

Questo è un periodo in cui bisogna essere responsabili ed avere cura sia della nostra salute sia di quella degli altri perché questo è un momento molto difficile, di transizione, e dipenderà da noi riacquisire una nuova normalità.



IL CYBER BULLISMO E LA QUARANTENA

Il Cyberbullismo è una violenza psicologica e, come ci induce a pensare il prefisso “cyber”, è un atteggiamento nato insieme ad internet; questo tipo di violenza è ben più grave del bullismo, in quanto al contrario del primo - che richiede un confronto diretto con la persona che si intende offendere - quest’ultimo, invece, sviluppandosi sui social con commenti scritti e/o video, rimane visibile in rete per molto tempo facendo sì che altre persone a loro volta facciano commenti offensivi, aggravando ulteriormente il disagio .

Nel tempo, il Cyberbullismo si è propagato talmente tanto che per contrastarlo il 18 giugno del 2017 è stata approvata anche una legge, la quale contiene disposizioni a tutela dei minori per la prevenzione e il contrasto di quest’ultimo, ma ora che ci troviamo a dover restare a casa per il Covid-19, il Cyberbullismo è esploso ancora di più, infatti durante il solo mese di marzo ci sono state più di 278 segnalazioni legate all’uso distorto della rete. Questo fenomeno è diffuso soprattutto tra i giovani in quanto, non potendo uscire di casa a causa della quarantena, passano più tempo connessi sulla rete, e sia per noia sia per ricerca di visibilità abbassano la guardia, cioè dimenticano i pericoli che vi sono sul web, e diventano vittime o ‘carnefici’ di cyberbullismo. La maggior parte delle segnalazioni fatte riguarda le condivisioni di foto personali senza il consenso della persona direttamente interessata, con l’aggiunta di insulti sui varigruppi Whatsapp, la condivisione tra alunni di foto modificate riguardanti i diversi docenti, gli insulti a loro gruppi Whatsapp, la

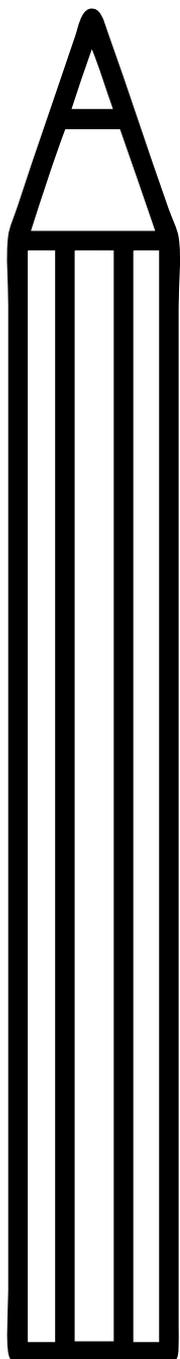
tra alunni di foto modificate riguardanti i diversi docenti, gli insulti a loro rivolti durante le video lezioni e la condivisione di foto di minori sui vari gruppi Telegram. Gli psicologi, per fare in modo che questo problema venga risolto e che non vi siano più episodi del genere, incitano i genitori a non essere soltanto una presenza fisica all’interno della casa, ma ad essere al contrario una presenza stabile ed educante per i figli, esercitando il giusto controllo su di essi ed evitando di lasciarli in balia di loro stessi, attraverso una relazione di ascolto, vicinanza, comunicazione, stabilendo delle regole e facendo conoscere loro la pericolosità del web.

A cura di Veronica Cugini



MATURITA' 2020:

COME, DOVE E QUANDO



Quest'anno la maturità sarà eccezionale ma non nel senso che intendete voi. Ormai è noto che il nostro esame sarà "diverso" da quelli effettuati negli anni precedenti, anche di più di quello che ci aspettavamo a gennaio. Infatti sapevamo che non avremmo fatto "l'esame delle buste" e che il Ministero stava escogitando una nuova maniera di valutare la fine del nostro percorso superiore; ebbene, quelle modifiche erano arrivate, solo che mancavano di un po' di chiarezza, soprattutto per lo svolgimento della prova orale - state calmi tra un po' ci arrivo -. Ma adesso il discorso è ben diverso. Fino al 6 aprile le direttive recitavano in questo modo: "Lo spartiacque per l'esame è il 18 maggio, se rientreremo nelle scuole entro quella data l'esame verrà svolto nelle misure predisposte dal ministero a Gennaio, ma se ciò non dovesse accadere gli studenti dovranno affrontare un maxicolloquio in cui dovranno esporre gli argomenti studiati e svolgere degli esercizi di matematica e fisica. Tale prova varrà 60 punti". Il 10 aprile c'è stata la proroga della quarantena obbligatoria, spostata dal 16 aprile al 3 maggio, data molto vicina allo spartiacque. È vero, la curva del contagio sta scendendo ed anche in maniera abbastanza rapida, tuttavia si ritiene che un rientro precedente al 18 maggio sia alquanto improbabile, se non impossibile. Ma questo chi lo dice? I dati, gli scienziati e i docenti stessi. Si perché ritengono che riaprire le classi agli studenti prima del tempo necessario sia un gesto estremamente azzardato: 30 persone ad una distanza massima di 30 cm l'una dall'altra non sono in sicurezza. Quindi molti insegnanti, anche se restii, optano per la preparazione degli studenti a questo maxicolloquio che, ormai è certo, sarà l'unica prova d'esame per i maturandi di questo anno scolastico. Veniamo a noi studenti. La commissione che sottoporrà la prova orale agli studenti sarà costituita da membri interni e da un presidente di commissione esterno. La prova avrà il valore di 40 punti e potrà durare tra i quaranta minuti e l'ora.

I restanti 60 punti verranno assegnati in base allo scrutinio finale, basato a sua volta sui voti ottenuti durante il tempo trascorso in classe e in DAD, in base alle interazioni che gli studenti hanno manifestato durante le videolezioni e in base ai crediti formativi accumulati nel corso degli anni. Quindi, la cosa fondamentale da fare è partecipare attivamente alle lezioni online e studiare il più possibile, in pratica fare quello che si è sempre fatto, solo che in maniera virtuale, almeno per quanto riguarda le interazioni. La data d'inizio degli esami rimane quella fissata dal Ministero prima dell'emergenza sanitaria, cioè il 17 Giugno; i colloqui avverranno in presenza, non in videoconferenza e gli studenti si troveranno ad una distanza di almeno 3 metri dalla commissione. Ora veniamo ad un punto che ha destato negli studenti e nei professori un interrogativo importante: come si svolgerà l'esame? Questo avverrà in due fasi, la prima a casa dove ci sarà la realizzazione di un elaborato basato su una traccia fornita agli studenti entro il 1 Giugno da parte dell'insegnante della materia d'indirizzo. L'elaborato dovrà poi essere consegnato entro il 13 Giugno, e questo verrà poi commentato in sede d'esame come se fosse il commento della seconda prova. La seconda fase sarà quella del colloquio vero e proprio durante il quale si inizierà con il commento di un testo d'italiano affrontato durante il quinto anno e somministrato dalla docente di letteratura italiana. Si procederà poi con l'analisi di un documento dal quale il candidato dovrà partire per realizzare un percorso multidisciplinare. Durante il colloquio è certamente confermata l'importanza della presentazione del percorso di Alternanza Scuola-Lavoro che gli studenti hanno affrontato nel corso del triennio. In conclusione, l'esame di maturità che gli studenti affronteranno quest'anno non è più un fumoso interrogativo, ora è una certezza, c'è un'Ordinanza Ministeriale che stabilisce i criteri del colloquio e il valore da attribuire a esso. Invitiamo dunque gli studenti a tenersi informati sui siti istituzionali, come quelli delle scuole o del Ministero stesso, in modo da potersi preparare nel migliore dei modi alla conclusione del loro percorso di studi.

A cura di Francesco Segneri



QUESTIONARIO QUARANTENA

A cura di Giulia Giannattasio e Alessia Porreca

Si è detto molto su come affrontare, formalmente, la quarantena, ma poco sulle ripercussioni che questa può avere a livello psicologico ed emotivo e sulle conseguenze del drastico cambiamento nello stile di vita di ognuno di noi.

C'è anche da non trascurare l'esistenza di nuclei familiari che presentano problemi già a priori, e per i quali una situazione di isolamento potrebbe risultare letale: coppie violente o molto conflittuali, separati in casa o conviventi in spazi ristretti, persone per le quali uscire è fondamentale e alla base di una buona salute mentale.

In base alla forza psicologica (resilienza) di chi la affronta, questa situazione può apparire come di gestibile tristezza e solitudine o, in casi estremi ma non del tutto rari, come motivo di depressione.

«C'è il rischio, molto concreto, che i suicidi possano aumentare, per via dell'emergenza sanitaria in corso e delle relative misure restrittive.» (Maurizio Pompili, medico psichiatra, redattoresociale.it).

Di seguito, riportiamo le risposte ricorrenti alle domande che abbiamo rivolto a un campione di persone che, come tutti noi, sta affrontando la quarantena.



Cosa fai, in genere, per passare il tempo?

1. Non mi scollo dal divano;
2. Passo molto tempo studiando, cucinando, allenandomi;
3. Mi alleno, suono la chitarra.

Cosa fai per resistere alla monotonia delle giornate, alla mancanza di contatti esterni?

1. Cosa faccio per non impazzire? Niente, difatti sto impazzendo. Mi annoio, ho deliri.
2. Nonostante il malcontento scaturito da questa restrizione, sto cercando di sfruttare il tempo per interessarmi a cose nelle quali probabilmente prima non avrei pensato di cimentarmi.
3. Mi sento come se fossi in vacanza, ma costantemente oppresso da qualcosa di invisibile ma onnipresente.

Penso che...

1. La società stia subendo un trauma
2. Basti la mancanza di una sola persona per farti sentire veramente male, è una sensazione che chi ha una famiglia propria ignora.
3. Una cosa del genere non potesse accadere nemmeno nei miei sogni.

LEGENDA

Fascia d'età delle persone intervistate: 17-19 anni

Numero di persone intervistate: 7

Percentuale intervistatori appartenente al sesso maschile: 20%

Percentuale intervistatori appartenente al sesso femminile: 80%

Sono stati intervistati alunni appartenenti al liceo James Joyce e non.

BACHECA RIFLESSIONI

PRIMA

A cura di Flavia Trivelli

Mi sveglio ogni mattina pensando che questa sarà l'ennesima giornata sprecata. Magari è stata una giornata no anche per quello che ha dato inizio a tutto questo casino, solo che per colpa sua chissà quanti altri momenti terribili avremo tutti. Guardo fuori dalla finestra osservando il triste paesaggio sormontato da nuvoloni grigi: sono sempre le stesse noiosissime case, sempre le stesse noiosissime nuvole, gli stessi noiosissimi alberi che vedo da quando vivo qui. E' tutto rimasto uguale, ma perché io invece sento che è cambiato tutto? Perché mi sento così diversa? E' tutto così terribilmente surreale. I primi giorni pensavo fosse un sogno, aspettavo che finisse per tornare alla vita di sempre, con lo stress, la scuola, la corsa avanti e indietro tra i milioni di impegni che avevo ogni settimana, ma poi ho capito che non c'era nessun sogno, che la normalità me la potevo solo sognare, forse ancora per un bel po'. In un verso di una canzone si dice "sai di essere stato in alto solo quando ti senti in basso" e solo ora capisco quanto sia vero. Prima davo per scontate cose che ora posso solo immaginare: andare a scuola, sull'autobus, uscire con gli amici, andare al centro commerciale, al cinema

o al ristorante. La mia vita è cambiata nel giro di poche ore e se avessi saputo che non avrei rivisto la normalità per così tanto tempo avrei abbracciato più a lungo e più forte i miei amici e i miei nonni, avrei sorriso di più alle persone che mi volevano vedere felice così da godermi ogni singolo attimo di quello che la mia vita mi offriva. E sarebbe tutto più accettabile se solo potessimo sapere come e quando finirà questo incubo ad occhi aperti, quando potremo tornare a mostrare il nostro sorriso alle persone che ci sono più care senza nasconderci dietro la mascherina. Vorrei concludere questo breve pensiero dicendo che non penso che "andrà tutto bene" come ci sentiamo dire ormai da praticamente cinquanta giorni, la cosa è ancora lunga e non finirà certo a breve, ma auguro comunque il meglio a tutti e cerchiamo di tenere duro. Torneremo a sorridere prima o poi, basta solo saper aspettare.



A cura di Camilla Di Battista

Quattro mura. Quattro mura ad abbracciare ogni mia singola giornata, che non posso evitare di definire assolutamente noiosa e quasi straziante. Per quanto strambo ed improbabile possa sembrare, le mie ore non stanno trascorrendo alla ricerca di qualche teoria che possa spiegare il perché dell'esistenza di una simile pandemia, ma mi trovo a riflettere su come siamo arrivati a dover limitare la nostra libertà. E mi ritrovo qui, a buttar giù qualche riflessione su una situazione alla quale più penso e più sembra trasformarsi in una tragedia vera e propria. Non posso nascondere di aver paura, so che il Coronavirus non sarà un qualcosa che finirà in breve tempo, so che purtroppo non sarà così e che sono poche le persone che riusciranno ad affrontare con la forza e la serenità necessaria questo brutto momento. Penso anche al fatto che forse è stata la negligenza di molti e alcuni errori della Sanità del nostro Paese a trasformare le vite di tutti noi.

E' stato un cambiamento drastico: se penso che solo tre mesi fa vivevo la mia quotidianità in modo sereno, con le mie abitudini, inconsapevole della libertà che avevo, e anzi lamentandomi spesso di averne troppo poca. Tuttavia, come ben si sa, è nel momento in cui perdi qualcosa che quella cosa manca da morire. E' assolutamente vero. Vale per i rapporti con persone per noi importanti e vale, ancora di più, adesso, in una situazione di limitazione di libertà che mette in tutti noi un senso di oppressione. Ora come ora ho timore di pensare al futuro, di immaginare i prossimi giorni. Prevedo che la mia ansia crescerà in modo esponenziale. Sono esagerata? Forse. D'altro canto, non posso illudermi del fatto che andrà tutto per il meglio; ci vorranno dei mesi per tornare alla normalità e ci vorranno anni per rimettere in pari l'economia. La scuola, perlomeno quella, è riuscita ad andare avanti e anzi ci aiuta a dare un ritmo e un senso a queste giornate di quarantena che stanno diventando sempre più asfissianti. Insomma, non possiamo fare altro che affidarci al tempo, e renderci conto del fatto che, per tornare alla normalità, impiegheremo più tempo di quanto non ne abbiamo impiegato finora per capire di aver perso quelle piccole e grandi libertà che avevamo sempre dato per scontate.



LA LIBERTÀ

A cura di Elisa Alfandari

Ci stiamo privando della nostra umanità. L'uomo è un animale sociale e adesso, per sopravvivere, fa solo finta di esserlo. L'altro giorno uscendo di casa per la prima volta ho incontrato un signore, abitando in un piccolo paese ci conosciamo tutti, ma l'ho schivato, come lui ha fatto con me. Ho solo potuto percepire il suo freddo sguardo che si allontanava.

Ci salutiamo dai balconi, ci chiamiamo e messaggiamo tramite telefono, ma poi abbiamo paura l'uno dell'altro quando i nostri volti coperti per metà si incontrano. Fortunatamente alcuni di noi sono contraddistinti da una paura sana, che è quella di non voler ferire l'altro. Sfortunatamente, la lieve differenza che corre tra l'atteggiamento di chi non vuole ferire l'altro e di chi teme di contagiare sé stesso il più delle volte è impercettibile.

Un uomo ha paura di un bambino. Una palla è



caduta da un balcone mentre stavo passando. Cosa faccio? La rilancio? I suoi genitori si arrabbieranno? O si arrabbieranno se non lo faccio? Vorrei aiutarlo, ma infondo ho paura di quello che gli altri potrebbero pensare, sono pur sempre un'adolescente.

Canzoni. Allegria che sprizza dalla macchina della protezione civile, ci ricordano che dobbiamo avere speranza e ci ricordano che siamo fortunati perché possiamo avere un balcone o una finestra da cui applaudire e cantare. Che dire delle persone che una finestra non ce l'hanno?

Si parla degli ultimi, se ne è parlato tanto, soprattutto in questo momento. Cos'è giusto? Cosa non è giusto? È giusto avere paura di tirare una palla ad un bambino? È giusto aiutare un bambino che non ha soldi per comprare quella palla?

Una festa dei lavoratori davvero anomala; in un momento in cui ci sono tanti lavoratori quanti ne erano ai tempi della seconda guerra mondiale.

Gli ultimi ci ricordano l'importanza di potersi lamentare. Chi lavora adesso, ha la possibilità di lamentarsi, chi non lavora invece, non se lo può permettere.



VIDEOLEZIONI E LA SCUOLA

Sinceramente mi manca la scuola e non avrei mai pensato di dirlo. Mi manca fare le lezioni in classe, passare la ricreazione con i miei compagni, ripassare per l'ora successiva e andare in giro per i corridoi del Joyce. Mi manca la normalità, la vita di prima!

Dopo pochi giorni sono arrivati i primi compiti da fare e le prime video lezioni, ed ero sempre molto felice di sperimentare la DAD, dato che era una cosa nuova, finalmente ho potuto iniziare a usare l'iPad per studiare, per scrivere e per inviare compiti; mi è sembrato fighissimo. Dopo poco, però alcuni professori ci hanno iniziato letteralmente a riempirci di compiti e di video lezioni che non riuscivamo più neanche a riposare un po', anche perché 6 ore davanti ad uno schermo non sono il massimo.

Parlando delle videolezioni posso dire che mi hanno reso più stressante questo periodo di quarantena, mi sono sembrate eccessive e delle volte poco organizzate. È difficile seguire i professori, molte volte capita di avere problemi di connessione o semplicemente non si ha sempre gli strumenti adatti per collegarsi e per intervenire correttamente, parlo di microfono, video e audio funzionante.

Lo studio mi tiene molto occupata, passo la mattina a fare lezioni ed il pomeriggio facendo compiti, ed incredibilmente, non ho a disposizione molto tempo libero. Non lo pensavo, ma la scuola online è ancora più stressante di quella classica, e per la quantità di ansia e preoccupazione dovuta alle verifiche, ho avuto bisogno di ricominciare a prendere la melatonina per dormire e per alleviare quella nausea che ho costantemente.

Praticamente ho provato più emozioni in due mesi che in sedici anni di vita.

Il fatto di non doversi svegliare presto con quella dannata sveglia che risuonava nella mie orecchie mi rilassava.

Col passare dei giorni ciò che non era il “solito” per me lo è diventato e come mi aspettavo anche lo stare a casa sul letto a leggere, vedere serie e giocare col computer è diventato noioso e ripetitivo e tutt'ora lo è.

Ho iniziato a sentirmi un po' più sola non essendo circondata più dai miei amici, ero e sono quasi sempre triste perché mi sentivo spesso messa da parte, ho iniziato a dubitare di amicizie o addirittura di persone stesse, dell'affetto che loro provavano nei miei confronti.

LE EMOZIONI

Paura , tristezza, solitudine e frustrazione sono le emozioni che mi hanno accompagnato durante la quarantena. Essendo figlia unica per me è stato molto difficile perché prima che iniziasse tutto questo non ero mai a casa. Uscivo la mattina presto per andare a scuola e tornavo a mezzanotte dalla palestra.

Sento un grandissimo cambiamento dalla vita di tutti giorni e la mia abitudine scolastica, mi sento sempre più lontana dal tornare alla normalità, sento che ci vorrà molto tempo per aggiustare tutto e poter di nuovo abbracciare gli amici.



Ho un bel rapporto con mio padre, anzi stupendo direi, ma stando a casa credo di averlo “conosciuto” un po’ di più, abbiamo riso insieme, pianto insieme.

IO E GLI ALTRI



Spero che tutto questo finisca il prima possibile e soprattutto che le frontiere riaprano per tornare dai miei familiari in Romania.

In ogni caso, sono stata con la mia famiglia e mi sono sentita molto fortunata soprattutto perché i nostri rapporti sono migliorati da quando abbiamo iniziato a passare molto più tempo insieme.



Mi manca la scuola, poter scherzare e fare due risate con i miei amici, alcuni dei quali ho capito essere, grazie a questo distacco sociale che si è verificato, veramente importanti.

Spero che quando rileggerò questo mio tema, tutto ciò che è successo in questi mesi farà parte del mio passato.

Non riesco sempre a capire il flusso delle informazioni che arrivano dai telegiornali e dai media in generale.

Se inizialmente ero felice di rimanere a casa per qualche giorno o qualche settimana, adesso sento solamente un vuoto che non riesco a colmare.

Ci sono state giornate vuote e cupe dove si percepiva che questo virus fosse più grande di tutti noi.

Possiamo usare questa quarantena per riposarci, lavorare su noi stessi e goderci le piccole cose. Anche le persone con una vita frenetica hanno finalmente l'occasione per prendersi una pausa.

RIFLESSIONI

Non ho molto di cui essere felice in questo periodo, ma la cosa che mi dà felicità e che mi dà lo stimolo per trovare qualcosa da fare è la speranza di riuscire a farcela tutti insieme, perché ce la faremo lo sappiamo ma non dobbiamo lasciare nessuno indietro.

La paura più grande è sicuramente quella di perdere un parente o una persona cara e di non potere neanche riuscire a salutarli. Oltre a questo motivo, ce ne è un altro che determina la mia tristezza: è il pensiero di non poter vedere i miei nonni quest'anno. Loro vivono in un altro Paese.

Quando sarò madre, potrò raccontare ai miei figli di questo periodo così sofferente e di come sto riuscendo ad affrontarlo. Sono sicura di rivedere e di riabbracciare tutti i miei amici, sono sicura che di questo momento ce ne sarà ancora un bel po', ma giunto al termine ritorneremo col sorriso stampato sulla faccia.

A causa di questa pandemia ci sono stati tolti alcuni passaggi importanti della Maturità.

Se resistiamo ora potremo tornare alla quotidianità domani.

Mi manca trascorrere la mattinata in mezzo ai banchi scolastici.

Il vero progresso sta nel comprendere il valore dei rapporti umani nelle nostre vite.

Sento anche un forte senso di impotenza di fronte a questo virus.

Compirò diciotto anni, ma purtroppo non avrò la possibilità di festeggiare come avrei voluto.

Non ho potuto vivere gli ultimi momenti del liceo insieme ai miei compagni di classe.

Il 4 Marzo 2020 è stato inconsapevolmente il mio ultimo giorno di scuola.

In fondo ho tutta la vita davanti, cosa saranno mai due mesi!

PILLOLE

Ho riflettuto sulla libertà, quella per la quale si è lottato per secoli, quella per la quale si è fatta la Guerra di Indipendenza in America.

Due mesi in cui tutti noi ci siamo ricreduti sulla scuola e vorremmo tornarci senza indugio.

Quello che mi rattristava di più era il pensiero della morte.

Questo virus ci ha tolto ma anche dato molto.

La normalità è la cosa migliore che abbiamo.

Mi manca addirittura andare a scuola, per ridere e scherzare con i miei amici e vivere lo studio con più leggerezza.

Anche il semplice dormire stava diventando un problema, era cominciata una serie di notti insonni.

L'incertezza del futuro mi mette molta ansia, e mi fa capire quanto l'uomo non sia in grado di contrastare la natura. Basta un virus e tutti noi capiamo quanto siamo fragili.

Sono riuscita ad accettare che i miei compagni e amici per adesso dovrò accontentarmi di sentirli e guardarli solo attraverso chat o videochiamate.

Adesso il mio unico compagno di banco è un computer, l'aula è diventata la mia stanza e non posso far altro che sperare finisca tutto al più presto.

Cerco di vivere ogni giorno e ogni momento al massimo perché abbiamo capito quanto sia importante la libertà.

Non sono felice perché non posso andare a scuola, ma seguo le lezioni dal telefono senza poter avere un contatto diretto con gli insegnanti.

Ero molto frustrata perché non essendo una ragazza molto tecnologica ho trovato parecchia difficoltà nell'integrarmi sulle piattaforme scolastiche.

COMPAGNI DI BANCO, DI VIAGGIO, DI VITA

Il mio pensiero è spesso rivolto a tutti i medici che lottano nel campo di battaglia e anche a tutti i lavoratori che stanno trascorrendo una situazione di grave difficoltà economica.

Questa quarantena mi ha fatto conoscere lati di me stessa che non sapevo ci fossero e mi ha fatto apprezzare di più la vita e le persone che mi sono accanto.

La maggior parte dei miei amici stava compiendo il suo diciottesimo compleanno, tanto atteso, e non ha potuto festeggiare con tutte le persone care l'arrivo della maggiore età.



La scuola ha adottato la DAD, che sta aiutando noi studenti a metterci in contatto con i professori per non rimanere indietro nello studio. Nonostante questo metodo ci semplifichi le cose, purtroppo non è un valido sostituto alla didattica normale che svolgevamo in classe.

I ritmi scolastici dettati dalla DAD sono più o meno simili a quelli della scuola classica, ma i problemi sono molteplici. C'è chi non ha una buona connessione, come me, e chi non riesce a studiare bene senza un rapporto diretto tra professore e alunno. Se tutti iniziamo a credere nel futuro e in noi stessi possiamo realizzare grandi progetti e lasciarci pian piano tutto alle spalle. Durante questa quarantena io mi sento speranzosa.

La DAD a mio parere è molto utile, perché oltre a non farci perdere il programma ci permette anche di rimanere in contatto con professori e compagni.

In questo periodo ho rafforzato il rapporto con la mia famiglia, che mi ha consolato quando ero triste e volevo piangere perché volevo la mia vita e non volevo più stare a casa.

DAD, PENSIERI E MOLTO ALTRO

Questo incubo non finirà mai? E' vero che ad ottobre ci sarà una seconda ondata? Nessuno ha delle certezze, ma io vivo di certezze, io devo sentire vicino a me le persone per capire i loro sentimenti, come potrò fare? Potrò ancora viaggiare con l'animo di prima? Tutte queste domande mi affollano la mente. Resto in attesa per avere una risposta e spero che si chiami VACCINO.

Oggi mi ritrovo qui, sul balcone della mia camera, con le cuffie alle orecchie, con un elicottero che passa di continuo sulla mia testa. La mia classe è l'ambiente che vorrei in questo momento, perché la scuola ci prepara alla vita ed è fondamentale per la nostra crescita.

Mi chiedo sempre come cambieranno le nostre relazioni, come noi studenti dovremo adattarci alle nuove regole in un ambiente chiuso come la scuola, come tutti noi reagiremo quando avremo un contatto fisico con un'altra persona: secondo me sarà molto difficile non pensare ad un eventuale contagio. Quello che mi preoccupa tanto, appunto, è il futuro delle nostre relazioni.

Mi sono accorta di sentire la mancanza di quelle piccole cose che erano diventate un'abitudine, come prendere la navetta in compagnia, fare colazione al bar vicino alla scuola.

Sto imparando ad essere grata ai piccoli gesti che prima pensavo fossero scontati ma che adesso vorrei ricevere di nuovo: l'abbraccio di un'amica in un momento difficile, l'inconfondibile profumo del mio fidanzato, il buongiorno sussurrato dalle mie amiche quando la mattina arrivano a scuola ancora assonnate, le risate, le confidenze, gli sfoghi a ricreazione. Le attività di didattica a distanza le ho iniziate subito, non ho perso molte ore di scuola anzi con i professori siamo riusciti a proseguire i programmi. Mi ritengo fortunata ad avere insegnanti che da subito hanno dimostrato praticità e prontezza nell'utilizzo delle nuove piattaforme scolastiche.



LE PICCOLE COSE

Questo periodo mi ha insegnato molto. Stare vicino alla famiglia è molto importante. Sono sempre stato attaccato più di ogni altra cosa a questo valore e dopo questa esperienza lo sarò molto di più. Ho fiducia nel genere umano. Spero che questo periodo passi il più velocemente possibile, ma sicuramente passerà.

La scrittura è come un fluido che turbinando, attraversando prima le gambe, poi il busto, per raggiungere la testa e poi ridiscendere sempre più potente alle dita della mano che velocissime cercano di annotare il più possibile prima che la parola giusta sfugga.

Nonostante scrivere sia stato ciò che più mi premeva in questa infinita quarantena, questa è una delle rare volte in cui lo faccio.

Mi manca la mia vita, andare a scuola, addirittura svegliarmi presto e prepararmi per delle giornate super impegnative.

Anche la scuola è cambiata, e nemmeno poco. La didattica avviene in remoto e, malgrado ci siamo tutti abituati a questa modalità di insegnamento, penso che sia molto dura non avere il contatto fisico né con i compagni né con i professori.

Ciò che stiamo affrontando è una dura lezione di vita, dove noi tutti abbiamo appreso che nulla può essere dato per scontato.

Non è stato semplice per me realizzare e metabolizzare di dover rinunciare ad incontrare amici che sono all'estero.

Questa pandemia ci ha impedito di vivere un anno normale come tutti i maturandi, non potendo fare la sega dei cento giorni, l'ultimo viaggio scolastico, il viaggio post-maturità.

Si sta valutando la possibilità di sostenere la maturità in videoconferenza.

Spero vivamente che non venga messo in atto questo provvedimento.

L'Esame di Stato è un'esperienza importante, che segna il passaggio dal mondo scolastico al mondo Universitario e/o lavorativo ed affrontarlo con un colloquio finale di fronte ad uno schermo, a mio avviso, ne sminuisce l'importanza.

ESAMI E LEZIONI DI VITA

4 marzo 2020. Ore 14:20 (circa), il suono assordante di quella campanella che, ogni giorno segna la fine di un altro di scolastico, viene accompagnato da un rumore diverso. Risate, gioia e tante urla di felicità. Poco dopo giunge una notizia che porta il titolo di: "Coronavirus in Italia, scuole e università chiuse fino a metà marzo". Ma nessuno mai avrebbe immaginato che quella notizia, del tutto raggianti, non era nient'altro che l'inizio di una situazione drammatica che si sarebbe verificata da quel giorno in poi.

Ora tutti gli istituti scolastici hanno un solo nome: DAD (acronimo di "Didattica a Distanza").

So benissimo che subito dopo la fine del Liceo mi renderò conto di aver perso per sempre una fase importante, se non la più importante della mia crescita personale.

Si tratta di mettere la parola "fine" ad un capitolo cruciale della mia vita che si è andato a costruire sui valori della scuola che, oltre ad essere prettamente didattici, si basano sull'importanza della comunità e della condivisione.

Questi mesi avrebbero dovuto rappresentare gli ultimi momenti trascorsi da studenti con i miei amici e compagni di classe. Per di più vi è l'incertezza su come affrontare l'Esame di maturità in sicurezza.

Prepararsi appunti per iniziare questo tema non servirà a nulla, perché non è come gli altri.

Se penso alla possibilità di sostenere l'Esame da remoto, mi imbarazzerebbe molto la possibilità che in camera entri qualche familiare.

Mi manca anche fare il tragitto casa-scuola, mentre in macchina ripetevo per un'eventuale interrogazione senza preoccuparmi del fatto che la gente potesse pensare che stessi parlando tra me.

L'esame di maturità di quest'anno non permette di concludere degnamente e con piena soddisfazione un percorso di cinque anni pesante e faticoso, ma anche ricco di esperienze e di emozioni che ci hanno fatto crescere e, appunto, maturare.

RIMPIANTI E PERCORSI

Il mondo del lavoro viene dimezzato e poi diviso tra realtà sedate e realtà morenti; mentre l'istruzione perde la sua efficacia nascondendosi dietro un PC, il sapere del professore è costretto in uno speaker e l'attenzione è smarrita tra un pixel e l'altro.

La maturità diventa un ricordo mai vissuto, perde aggregazione, risate e momenti divertenti, per congelarsi nel suo distacco.

Sarà un esame "storico" che lascerà memoria nel tempo della fragilità umana e speriamo che sia di aiuto per i posteri per capire il valore e i valori della vita. Per me lo sarà sicuramente perché potrò raccontare di aver vissuto una "notte prima degli esami in quarantena".



A pensarci mi si inumidiscono gli occhi, il cuore mi batte forte e ripenso a come quest'anno sarebbe dovuto essere uno dei più emozionanti della mia vita.

Per cinque anni ho sognato bramosamente la notte prima degli Esami, l'ansia da prestazione, i falò in spiaggia e il viaggio di maturità a fianco di persone meravigliose.

Ho fantasticato sul diventare diciottenne, prendere la macchina e vivere la mia vita come avrei voluto, mi ero anche promessa di assumermi tutte le responsabilità che ne sarebbero derivate. Invece mi trovo a scrivere questo tema, chiusa in camera.

Chi avrebbe mai pensato che quel 4 Marzo sarebbe stato il mio vero e proprio ultimo giorno di scuola? Chissà se l'esperienza dell'esame di maturità, che tutti raccontano come un momento indimenticabile che regala emozioni così forti tanto da ricordarle per il resto della vita, rimarrà così indelebile anche dentro di me.

Ma le emozioni molto forti, non sono tali solo quando si possono condividere con qualcuno?

SCUOLA

Amavo andare a scuola, il solo pensiero di non poterci andare perché qualcuno me lo impediva era inconcepibile per me.

Salii sull'autobus, era arrivato. Non riuscii subito a procurarmi un posto a sedere, non fino alla seconda fermata, quando si liberò un posto, era vicino al finestrino.

Sentivo il brusio allegro di sottofondo, nel mentre osservavo il lago di Castel Gandolfo, che era sempre molto bello nonostante tutto e lo era anche mercoledì 4 Marzo 2020, ma forse un po' di più.

Nonostante le difficoltà, non mi sento tolto il diritto all'istruzione.

Non mi trovo per niente bene con le lezioni on line, non avrei mai pensato di dirlo ma la scuola mi manca. Preferisco mille volte andare a scuola, pagherei oro per tornare lì, abbracciare il mio banco e assistere alle lezioni faccia a faccia.

Scrivendo queste parole ho le lacrime agli occhi. Ho vissuto l'ultimo giorno di Liceo senza saperlo.

LA MUSICA CHE CI TIENE COMPAGNIA

PLAYLIST SPOTIFY

A cura di Alice Fabiani



In questi giorni di quarantena siamo circondati da fatti di cronaca, dai telegiornali che ci forniscono giornalmente dati statistici, informandoci dei progressi che il nostro Paese sta affrontando a causa del COVID-19.

Forse ci sentiamo un po' oppressi, forse un po' malinconici al pensiero di quel che avevamo e che avremmo potuto fare, ma che adesso ci sembra lontano anni luce: uscire con gli amici e farsi una risata, abbracciare le persone che amiamo come amici, parenti e fidanzati, mangiare una pizza e scherzare insieme ai nostri compagni di classe e professori.

Ci sentiamo così distanti senza pensare che, in questi giorni, è la musica che ci ha fatto sentire inconsciamente più uniti e motivati. Questo grazie ai numerosi flash mob dai balconi delle case di tutta Italia, alle radio, ai canali di musica nelle televisioni.

Oggi vorrei proporvi una serie di canzoni che possono accompagnare queste vostre giornate.

Level of concern – Twenty One Pilots.
Physical – Dua Lipa.
Parents – Yungblud.
Maniac – Conan Gray.
Be kind (with Halsey) – Marshmello ft. Halsey.
Ocean drive – Duke Dumont.
Red desert – 5 seconds of summer.
Supersonica – Diamine.
Humble – Our Last Night.
Juice – Lizzo.
Follow – Monsta X.
ON – BTS.
Happy pills – Weathers.
Play date – Melanie Martinez.
House of Memories – Panic! at the disco.
Sarcasm – Get Scared.
Bisexual – GRLwood.
Juvenescence – Verzache.

B M T H

A cura di Alessia Porreca

Ecco a voi quattro valide ragioni per le quali dovrete ascoltare i Bring Me the Horizon (che, per motivi di spazio, abbrevierò in “bmth”).

Numero uno

Dovreste ascoltare i bmth perché sono l'essenza odierna dello sperimentalismo musicale.

Potrai dire di non apprezzare il loro modo di fare musica o di non amare il loro stile, ma non potrai mai sostenere che non ti piaccia il loro genere perché va di fatto che non gliene si possa associare soltanto o davvero uno.

Possiamo dire che il suddetto gruppo dà il via alla propria carriera orientando la propria prima discografia sul deathcore, genere discutibile e non accessibile a chiunque. Con l'album *There Is a Hell, Believe Me, I've Seen It*. *There Is a Heaven, Let's Keep It a Secret* (che è proprio il nome di un album, non il volantino della messa della domenica) si instradano al metalcore, al quale aggiungono un po' di fronzoli col successivo album, *Sempiternal*, grazie all'aiuto di un pizzico di influenze elettroniche che si evolvono nell'album ulteriormente posteriore, *That's the Spirit*, e che trovano il proprio sbocco principale con il loro ultimo album, *Amo*, uscito nel 2019.

Contestabile o meno che sia, una band che si impegna così tanto per cambiare e donare esperienze sempre nuove ai propri utenti meriterebbe di essere scoperta e ascoltata da molto più di un paio di orecchie.

Numero due

Dovreste ascoltare i bmth perché sono sicura che il 99% di chi li conosce e non li apprezza si sia lasciato influenzare dall'idea che ha della loro fanbase.

Mi spiego meglio: ben più che spesso si tende a giudicare la band non per le capacità tecniche e musicali, ma per tutta quella cerchia di persone “tossiche” che li segue. A chi mi riferisco? A tutti coloro che senza alcun pudore fanno il tifo per la band solo per avere un briciolo in più di notorietà e che in non pochi casi hanno manifestato di essere solo dei becchi e banalissimi poser.

Questo però non dev'essere motivo di pregiudizio: un gruppo non è la propria audience e bisogna trovare la razionalità di scindere i due.



Numero 3

Dovresti ascoltare i bmth perché sono un gruppo polistrumentista che crea dei suoni particolarissimi e particolarmente orecchiabili grazie all'utilizzo di strumenti o di suoni insoliti. Basti pensare al fatto che hanno riempito il Royal Albert Hall, celeberrima sala da concerto londinese, esibendosi con un'intera orchestra.

Qualunque tipo di musicista, suono o strumento trova posto nei lavori musicali di questi artisti, a partire dalla semplice chitarra fino a giungere a violini, contrabbassi, xilofono, e via scorrendo. Quello spettacolo come tanti altri è stato movimentato, ognuno ha fatto la propria parte e nessuno è passato in secondo piano.

Questo è solo l'esempio lampante di come, grazie all'unione di sound e strumenti così diversi l'uno dall'altro (che forse in tanti casi risulterebbe un'accozzaglia), un gruppo competente riesca a dar vita ad un prodotto armonico.

Numero 4

Ultimo, ma non ultimo motivo per il quale dovresti ascoltare i bmth: perché sono bravi! Sembrerò di parte o priva di argomentazioni, ma sto giudicando nel modo più oggettivamente corretto possibile ogni singolo componente della band individualmente.

A partire dal peculiare timbro del cantante Oliver Sykes o dal talento del simpatico tastierista Jordan Fish (che, occupandosi della parte elettronica della loro musica, ha permesso al gruppo di distinguersi con facilità da chiunque altro), addentrandoci poi tra le corde del chitarrista e bassista Lee Malia e Matt Kean e ritmando finalmente il tutto con la presenza del grandioso batterista Matt Nicholls, capace

di muovere ognuno dei suoi arti in quattro modi differenti, ognuna di queste persone ha importanti capacità da scoprire e se si proverà a farlo sarà veramente difficile smettere. Motivo extra per il quale dovresti ascoltarli: sono incredibilmente più interessanti di ciò che hai letto finora. Ergo, se sei arrivato qui e non hai il coraggio di aprire spotify e ascoltarti due canzoni ti avviso che sei gravemente disturbato e dovresti contattare uno specialista al più presto.

